

**Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola**  
**Consiglio Pastorale Diocesano residenziale 17-18 giugno 2022**

**Verbale**

Luogo: Villa Bassa Prelato – Fano (PU)

Presenti: il Vescovo S.E. Mons. Armando Trasarti, Sig.ra Cristina Bartolucci, Sig.ra Giovanna Battistelli, Sig. Carlo diacono Berloni, Don Marzio Berloni, Don Steven Carboni, Don Alessandro Carpignoli, Sig. Gianfranco Cascioli, Sig. Lucio diacono Diotallevi, Don Filippo Fradelloni, Sig.ra Sandra Fulvi, Sig. Ettore Fusaro, Sig.ra Giulia Gargamelli, Don Luciano Gattei, Sig.ra Laura Giombetti, Sig.ra Antonietta Giorgi, Sig.ra Federica Maggioli, Sig.ra Orietta Mancini, Don Giuseppe Marini, Sig.ra Roberta Mei, Sig. Andrea Paoloni, Sig.ra Enrica Papetti, Don Francesco Pierpaoli, Don Matteo Pucci, Sig. Giovanni Santarelli, Sig. Daniele Savelli, Don Vincenzo Solazzi, Sig. Carlo Tavani, Sig. Simone Tonelli, Mons. Ugo Ughi, Sig. Giordano Zenobi.

Assenti: Sig.ra Anna Maria Bernabucci, Sig. Pietro diacono Cappelli, Padre Gianfranco Casagrande, Sig. Giovanni Guiducci, Don Marco Presciutti, Suor Ida Cristina Puledda.

Attorno alle ore 18,30 di venerdì 17 giugno i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano si sono ritrovati a Villa Bassa con un primo momento di accoglienza e sistemazione logistica. Alle 19,00, come già lo scorso anno, l'incontro è iniziato con un tempo di silenzio e preghiera caratterizzato dall'adorazione eucaristica scandita dalla lettura di alcuni brani degli Atti degli Apostoli, riferiti ai cinque punti finali della sintesi diocesana inviata alla CEI. Successivamente si sono celebrati i Vespri e si è cenato insieme.

Dopo cena si è aperto il primo momento di lavoro assembleare: in primo luogo è stato approvato all'unanimità il verbale della seduta di febbraio; poi la serata è stata dedicata alla riflessione su quanto emerso nell'Assemblea diocesana del 5 giugno, articolata in quindici gruppi di lavoro, ognuno dei quali ha approfondito uno dei cinque punti finali della sintesi diocesana, frutto dell'ascolto nei gruppi sinodali.

Per fare memoria delle ricchezze e delle criticità scaturite dai laboratori del 5 giugno e facilitare il confronto, si è proposta la lettura insieme di due schede sintetiche (una per ogni domanda dei laboratori) con cui si è tentato di identificare le tematiche comuni riportate dalle sintesi dei relativi facilitatori (vedi Allegato 1).

Successivamente si è aperto il confronto sulle tematiche emerse con uno sguardo d'insieme su tutto il percorso sinodale fatto e su quello futuro. In particolare sono stati sottolineati alcuni elementi: l'assenza della realtà dei poveri, l'utilizzo di linguaggi che ancora non recepiscono il superamento della dicotomia chiesa-mondo (il punto di osservazione della realtà è sempre da "dentro" la chiesa, si continua a parlare di "operatori pastorali" e non semplicemente di "cristiani"), l'importanza di avere degli indicatori oggettivi per leggere i fenomeni, l'esperienza della prossimità alle famiglie, la necessità di avere luoghi in cui "crescere" e leggere la complessità, ricordando che i Consigli Pastoral Parrocchiali dovrebbero essere proprio uno di questi ambiti.

La discussione è stata propedeutica ai lavori nei gruppi previsti la mattina successiva e, al termine del confronto, la serata si conclude con la preghiera comune di Compieta.

Il mattino di sabato 18 giugno, dopo la celebrazione delle Lodi, i lavori sono proseguiti con la presenza anche dei responsabili degli Uffici pastorali diocesani, invitati come lo scorso anno a partecipare al momento laboratoriale.

Prima di dividersi in quattro gruppi, coordinati ciascuno da un vicario zonale, il Vescovo ha introdotto i lavori evidenziando come questo cammino ecclesiale esiga la centralità dell'amore e della misericordia, l'importanza della tradizione, la centralità della persona, l'autenticità relazioni quotidiane coltivando positività, fiducia e speranza nel futuro.

I quattro gruppi, eterogenei per responsabilità e ministeri, hanno dedicato la mattinata ad approfondire le diverse sensibilità emerse dall'ascolto diocesano e a confrontarsi su alcune linee comuni che comunque emergono in diverse sintesi. Il tutto cercando anche di armonizzare le priorità evidenziate nella sintesi diocesana e dai gruppi dell'Assemblea di giugno con quelle indicate dalla CEI nel Comunicato finale dell'Assemblea dei Vescovi di maggio 2022, che saranno oggetto di un documento più articolato in pubblicazione a luglio. Per favorire e supportare il dialogo nei gruppi si sono proposte alcune griglie di sintesi (vedi Allegato 2).

Dopo il pranzo insieme, in plenaria un portavoce per gruppo ha riportato alcuni elementi emersi nei lavori del mattino, le cui sintesi sono successivamente pervenute in segreteria (vedi Allegato 3).

Si è aperta poi tra i presenti una condivisione ampia sul cammino sinodale e sulle diverse sollecitazioni, intuizioni, prospettive in ordine alla vita delle comunità cristiane dei nostri territori, al vivere la carità, all'accompagnamento nel cammino di fede, alla ministerialità, alla liturgia, all'annuncio del Vangelo in questo tempo così complesso.

Prima di lasciare l'assemblea, il Vescovo ha esortato a vivere la fede in stretta relazione con il territorio e non come esperienza elitaria. In particolare ha auspicato la presenza di famiglie aperte alla condivisione e all'accompagnamento dei giovani anche in ordine al cammino vocazionale e ricordato come ci si stia orientando verso una ministerialità non a tempo ma continuativa e che in tale contesto è ormai necessaria la collaborazione tra parrocchie, specialmente su alcuni specifici ambiti e percorsi.

Il dialogo è continuato ancora una mezz'ora circa condividendo l'essenzialità della preghiera e della fraternità e la prospettiva concreta di implementare il Consiglio Pastorale Zonale costituito dalle presidenze dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali della Vicaria e dai Gruppi Laici. Inoltre, don Francesco Pierpaoli ha ricordato l'opportunità di partecipare al corso sulla sinodalità on line promosso dal Sinodo dei Vescovi, (le cui informazioni si trovano nella cartellina), sollecitando anche personalmente di formarsi e leggere in merito al percorso in atto.

Si informa, infine, che l'equipe sinodale si incontrerà nella giornata di mercoledì 20 luglio a Fossombrone per riprendere i contenuti che stanno emergendo in diocesi e le indicazioni della CEI che nel frattempo perverranno; pertanto sono invitati anche tutti gli uffici diocesani per riflettere insieme sul prossimo anno pastorale diocesano, e relativo calendario, in cui siamo chiamati a vivere il secondo anno di ascolto del percorso sinodale. Per questo, in vista del 20 luglio, chi vuole può inviare ulteriori riflessioni e contributi.

L'incontro si conclude con la preghiera allo Spirito Santo.

## ALLEGATO 1 – griglie per lavori in assemblea sera 17 giugno 2022

(vedi pdf disponibili ai link:

<https://www.fanodiocesi.it/wp-content/uploads/sites/2/2022/06/1-Sintesi-prima-domanda-laboratori-Assemblea-5giu22.pdf>

<https://www.fanodiocesi.it/wp-content/uploads/sites/2/2022/06/2-Sintesi-seconda-domanda-laboratori-Assemblea-5giu22.pdf> ).

e

QUALE PASSO TRA I CINQUE INDICATI NELLA SINTESI INVIATA ALLA CEI TI SEMBRA QUELLO PRIORITARIO E COSA PENSI DELLA SINTESI DIOCESANA?				
1. Dare stabilità all'ascolto come fondamento dello stile ecclesiale	2. Dare nuova vita alla parrocchia	3. Ripensare identità, ruolo, funzioni e formazione del ministero ordinato e promozione di una nuova ministerialità diffusa	4. Promuovere con convinzione la presenza dei laici in ogni ambito sociale e civile	5. Accoglienza dei separati, divorziati, risposati, omosessuali... esigenza di cammini di prossimità...
<p>- Pensiamo che l'ascolto sia la fase principale per ogni altro passo.</p> <p>- La sintesi è stata elaborata bene anche se non è stato possibile racchiudere tutto.</p> <p>- Il passo prioritario è quello scelto. I partecipanti non hanno avuto tempo di leggere per intero e in modo approfondito la sintesi diocesana (ad eccezione di una sola componente del gruppo). Quasi tutti però hanno partecipato ai tavoli sinodali delle proprie parrocchie, molti come facilitatori. Alla fine alcuni, che avevano sottovalutato l'importanza del lavoro svolto, si sono ricreduti ed hanno manifestato l'intenzione di rileggerlo ed approfondirlo meglio. È stata suscitata una maggiore consapevolezza e curiosità.</p> <p>- Sintesi diocesana piuttosto lunga, farraginosa e un po' ripetitiva.</p>	<p>- Il passo indicato ci sembra quello prioritario, correlato al passo quarto perché, se non siamo noi i testimoni, non possiamo essere presenza che da sapore al mondo.</p> <p>- Dalla sintesi diocesana possiamo vedere che abbiamo dato inizio ad un percorso di ascolto. Nel cammino sinodale alcune cose potranno essere "unificate", altre dovranno necessariamente restare "particolari" perché rispecchiano la realtà in cui si incarnano.</p> <p>- Ad alcuni è parso che la sintesi non rispecchi pienamente le domande suggerite nel vademecum per i gruppi di ascolto.</p> <p>- Di fronte a una situazione complessa è difficile individuare un unico punto prioritario. Sono tutti ingredienti indispensabili per l'evangelizzazione e la crescita nella fede.</p> <p>- La maggior parte di noi rileva che il rinnovamento della parrocchia sia il punto di partenza per alimentare la fede e camminare insieme.</p> <p>- La sintesi diocesana è eccellente.</p>	<p>- La sintesi appare un po' ripetitiva poco sintetica e agile. Nelle parole chiave riportate al termine non c'è la parola "formazione". È un testo che rischia di parlare di tutto ma non è stringente su tematiche specifiche e può risultare caotico. Non sono riportati temi importanti (ad es.: l'iniziazione cristiana e il ruolo dei padrini). Non siamo riusciti a raggiungere tutti, a dialogare con tutti. Rimane comunque un buon lavoro, fonte di spunti di riflessione.</p> <p>- Dei cinque punti la priorità è il quarto ma quello più importante è il terzo in quanto considera non solo il ruolo del presbitero nella comunità ma fa emergere anche la ministerialità del laico. In particolare è apprezzato il metodo, l'impostazione con cui viene proposto il tema della ministerialità in modo da coinvolgere contemporaneamente tutti (presbiteri, diaconi, laici, donne), elemento fondamentale per dare nuova vita alle comunità parrocchiali in comunione con la diocesi.</p> <p>Il passo prioritario è il due "dare nuova vita alla parrocchia" che si basa sul punto uno, ascolto della Parola e reciproco).</p> <p>- La sintesi rispecchia ciò che è emerso nei gruppi di ascolto sinodali. Utile per il cammino e la conoscenza della diocesi. Il linguaggio è un po' "tecnico", sarebbe stato auspicabile in alcuni passi</p>	<p>Importante questo punto: i laici devono essere testimoni nelle loro realtà di vita; il ministero della laicità va scelto e vissuto senza una definizione territoriale (parrocchia, diocesi), va messo a servizio del mondo (tutti). Il laico deve essere riconoscibile, impegnarsi in ambito sociale e politico, non può rimanere neutrale ma avere il coraggio di esprimere, nei vari contesti di vita, l'appartenenza alla chiesa. Per questo è necessario intrecciare una rete di laici per il confrontarsi su tante tematiche.</p> <p>- Il laico è multitasking. Purtroppo, gli impegni e passioni molteplici (che creano anche COMPETENZE) non vengono riconosciute dalla parrocchia. Riconoscendoci come chiesa, siamo noi stessi che non ci promoviamo ma quell'esperienza che viviamo nella quotidianità deve entrare nell'ordinario della vita di chiesa, avere un RITORNO, portare quel mondo dentro la parrocchia come la parrocchia nel mondo. È riconosciuta la capacità della parrocchia di essere "formatrice" (ci si forma in parrocchia) su idee che poi diventano per i singoli SCELTE di vita (lavorativa, vocazionale, impegno solidale ecc..). Conoscere e divulgare la dottrina sociale della Chiesa come punto importante per la promozione umana.</p>	<p>- Tutti i passi sono coinvolgenti ma queste tematiche sono molto sentite, poco trattate e non possiamo tirarci indietro. È un punto concreto di rilevante interesse.</p> <p>- Il passo che ci sembra prioritario è il cinque, perché fa parte della nostra quotidianità, ci coinvolge tutti da vicino ed è importante in questo determinato momento cercare un rinnovamento.</p> <p>- Della sintesi diocesana pensiamo che sia limitante mettere insieme tutte queste categorie, è stato fatto un raggruppamento un po' troppo generalizzato.</p> <p>- Riteniamo importante il punto due "dare nuova vita alla parrocchia" attraverso l'apertura, la conoscenza, la condivisione e la formazione. La parrocchia intesa come comunità di persone che mettono insieme i propri bisogni e offrono i propri doni. Abbiamo evidenziato difficoltà nelle relazioni tra parrocchie.</p>

		un linguaggio più semplice.	Si evidenzia che vi è una Chiesa troppo ripiegata su di sé che espone al rischio di essere “etichettata” e di svilire la nostra missione e ministerialità. Anche un atteggiamento troppo remissivo della Chiesa (dei laici?) verso il mondo civile e politico in cui siamo immersi, contribuisce a creare un clima di allontanamento. Avere il coraggio di confrontarsi, senza paura, con le realtà che si vivono nella quotidianità, evitando le chiusure che ci fanno trovare solo nella parrocchia la nostra <i>comfort zone</i> .	
--	--	-----------------------------	---	--

<b>RISPETTO AL PASSO PROPOSTO NELLA SINTESI DIOCESANA E DISCUSO IN QUESTO GRUPPO, COME CAMMINARE INSIEME IN DIOCESI PER AVVIARE UN PERCORSO COMUNE E QUALI PROCESSI SIAMO CHIAMATI AD ATTUARE VALORIZZANDO CARISMI, MINISTERI E TALENTI?</b>				
<b>1. Dare stabilità all’ascolto come fondamento dello stile ecclesiale</b>	<b>2. Dare nuova vita alla parrocchia</b>	<b>3. Ripensare identità, ruolo, funzioni e formazione del ministero ...</b>	<b>4. Promuovere con convinzione la presenza dei laici in ogni ambito sociale e civile</b>	<b>5. Accoglienza dei separati, divorziati, risposati, omosessuali...</b>
<p>- Il lavoro del Sinodo è stato prezioso come trampolino di lancio ma non può finire così, occorre continuarle i gruppi e proporre di nuovi.</p> <p>- Ridurre gli impegni annuali del calendario diocesano per dar spazio ad incontri di ascolto a livello parrocchiale e diocesano, sia <i>ad intra</i> che <i>ad extra</i>. Assunzione di uno stile sinodale continuo.</p> <p>- Momenti aperti a tutti (senza divisioni di appartenenza) che portino ad un incontro reale ed esperienziale con la Parola di Dio. La diocesi promuova l’apertura delle parrocchie a tutte le realtà laicali (movimenti, associazioni, comunità...) per arricchire la chiesa locale. Essere una chiesa gioiosa, consapevole del tesoro che porta piuttosto che evidenziare solo problemi e divisioni.</p> <p>- Il luogo di confronto stabile può essere il Consiglio Pastorale Parrocchiale.</p>	<p>- Tenere presente che si vola con due ali: accanto al linguaggio, organizzazione, programmi occorre rimettere al centro Cristo.</p> <p>- Tutti in parrocchia, non solo gli operatori pastorali, hanno bisogno di formazione.</p> <p>- Ognuno dovrebbe essere aiutato a riconoscere il dono che ha.</p> <p>- Si rileva difficoltà di integrazione tra parrocchie ed all’interno della stessa parrocchia.</p> <p>- Per superare la difficoltà dei giovani a seguire un percorso di fede, si cerca collaborazione con le parrocchie vicine e si avverte la necessità di punti di incontro.</p> <p>- I catechisti rimarcano la difficoltà nel vivere momenti di</p>	<p>- Il documento di sintesi appare abbastanza ricco e tocca tutta la vita della chiesa.</p> <p>- Fondamentale è il ruolo del vescovo per l’annuncio e la formazione. Ogni comunità deve avere una sua struttura e deve camminare insieme. Tra le comunità è opportuno stabilire un calendario di alcune possibili attività comuni. È importante superare l’improvvisazione. Occorre individuare i bisogni a fronte dei quali inventare ministerialità nell’ascolto dello Spirito. Discernere le scelte pastorali a partire dalla Parola di Dio.</p> <p>- I parroci hanno bisogno di vita comune, di confrontarsi e condividere la pastorale. Si evidenzia la solitudine dei presbiteri, la necessità</p>	<p>- Sarebbe utile che anche il sacerdote si interessi alle realtà associative, di volontariato, lavorative fuori della parrocchia in cui i laici sono impegnati.</p> <p>- Lavorare di più per conoscere la DOTTRINA SOCIALE della chiesa; aprirsi ai nuovi linguaggi, aprirsi all’ascolto dei giovani, sperimentare nuovi processi per appassionare alla politica, al sociale.</p> <p>- COLLABORAZIONE con tutte le istituzioni. La difficoltà porta a condividere. Capitalizzare l’esperienza del covid che ci ha fatto fare rete e all’interno di essa fare testimonianza.</p> <p>- Lavorare insieme, FARE RETE. Nel fare ci si accorge che occorre formarsi per non cadere in personalismi. Non c’è un prima e un dopo tra il FARE e il FORMARSI, è un continuo ping pong.</p> <p>- CONDIVIDERE le competenze e le esperienze, parlare delle nostre realtà lavorative, imparare a scoprirle ma non sappiamo ascoltarle,</p>	<p>- Far capire ai giovani: che cosa può essere la tradizione (da non valorizzare) e cosa può essere il valore (i valori non cambiano, sono per sempre).</p> <p>- Attenzione al linguaggio in cui incaselliamo gli altri (famiglie ferite, omosessualità...).</p> <p>- Dovremmo riflettere sulla società dominata dall’effimero, che condiziona le nostre scelte.</p> <p>- Sono stati evocati episodi di poca accoglienza da parte di alcuni sacerdoti (ad es.: scelta padrino/madrina) che denotano forte chiusura mentale. Questo è il primo comportamento da scardinare se vogliamo diventare chiesa aperta a tutti al di là dei giudizi.</p> <p>- Dobbiamo liberarci dalle sovrastrutture. Ogni</p>

<p>- Lo scopo è quello di stabilire RELAZIONI, condizione necessaria per l'ASCOLTO. Abbattere il pregiudizio e l'autoreferenzialità.</p> <p>- Dalla relazione e dall'ascolto si arriva a conoscere l'UMANITA', che è magnifica, molto spesso ferita, a cui accostarsi con attenzione, empatia, compassione (metodo suggerito quello proposto da Mons. Olivero, vescovo di Pinerolo, da lui intitolato "Vuoi un caffè?").</p> <p>- Imparare a CHIEDERE AIUTO in caso di necessità</p> <p>-Imparare a DARE AIUTO, a tutti. La Chiesa deve aiutare non solo materialmente, ma anche EVANGELIZZARE: fornire aiuto spirituale facendo conoscere Cristo, i sacramenti.</p> <p>- Rimettere al centro L'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO e la PREGHIERA, fatti comunitariamente.</p> <p>- Attenzione al LINGUAGGIO. Attenzione a non attribuire etichette, pregiudizi. Essere aperti. OSARE, non avere paura di andare incontro alla gente.</p> <p>-Le diversità sono belle!</p>	<p>integrazione con i giovani e la necessità di coinvolgere le famiglie.</p> <p>- Sofferenza dei separati /divorziati che si sentono emarginati dalla chiesa: necessaria più formazione e attenzione per aprirsi verso queste persone (comunione spirituale?)</p> <p>- Fondamentali i momenti comunitari di spiritualità: adorazione, preghiera, ecc.</p> <p>- L'attenzione ai poveri è importante anche per coinvolgere nella comunione chi non può accedere al sacramento dell'Eucaristia.</p> <p>- La presenza femminile nella nostra chiesa è ancora insufficiente</p> <p>- Coscienza diocesana difficile.</p> <p>- Corresponsabilità: il parroco non è l'unico responsabile di tutto.</p> <p>- Collaborazione tra comunità cristiane come valore in sé; fraternità che diventa attrattiva.</p> <p>- Chiesa come "assemblea di convocati": necessità di invitare (convocare) le persone e accoglierle. In questo modo chi si sente lontano avverte di essere atteso e accolto.</p> <p>- La comunità deve essere ricca di proposte per tutti.</p> <p>-La parrocchia è ancora un "luogo concreto" in cui vivere la comunione nella valorizzazione dei carismi.</p>	<p>di confrontarsi tra loro, l'apertura alla collaborazione con tutta la comunità, alla condivisione della quotidianità della vita.</p> <p>Occorre creare cammini di crescita e di fraternità tra preti.</p> <p>- La presenza dei diaconi permanenti è importante anche nelle piccole comunità; occorre rinnovare la loro presenza. Donne nella chiesa: cammino di ascolto delle donne e apertura alla dimensione femminile.</p> <p>- Occorre rinnovare i linguaggi per comunicare il vangelo ai giovani e alle famiglie, spesso assenti nel cammino della chiesa. Occorre che tutti partecipino a queste giornate diocesane.</p> <p>- Necessità di una ministerialità diffusa nella chiesa.</p> <p>- Iniziative che promuovano la conoscenza dei ministeri istituiti e ordinati (convegni - CPZ per uscire dalle parrocchie - CPP).</p> <p>- Corresponsabilità tra fedeli laici e parroci. Per questo si propongono percorsi formativi che tengano conto, in vista di una ministerialità femminile, delle esigenze, tempi e sensibilità e la presenza delle donne nelle commissioni.</p>	<p>valorizzarle e metterle in gioco.</p> <p>- Creazione di luoghi e spazi per giovani, per adulti, dove ci si possa ascoltare e confrontare su temi sempre più urgenti.</p> <p>- COLTIVARE ESPERIENZE di laici dove il <i>modus operandi</i> è quello del Vangelo.</p> <p>-Bisogna CONOSCERSI anche tra di noi, interessarsi del "mondo" in cui siamo immersi.</p> <p>- Portare al centro il civile, il sociale nel CPP: invitare le segreterie a sforzarsi di inserire negli ordini del giorno tematiche non solo strettamente pastorali.</p> <p>- Si ritiene necessario valorizzare le diversità di carisma di ognuno.</p> <p>- La parola chiave è: FORMAZIONE come capacità di acquisire un linguaggio adatto alla realtà attuale per acquisire una capacità di lettura dei cambiamenti estremamente veloci del mondo di oggi.</p> <p>(NB: manca una sintesi)</p>	<p>percorso di fede sia autentico e pieno di misericordia. La chiave di lettura è l'amore. Vale per gli omosessuali, mussulmani, induisti, ecc. ... La chiave di lettura è Gesù Cristo.</p> <p>- La Chiesa si dovrebbe aprire e saper gestire il progetto, la chiamata al vangelo in relazione all'amore ma non è chiaro in che modo. È necessaria un'uniformità pastorale, comunicazione e chiarezza in tutti gli ordini diocesani.</p> <p>- Il tema dell'inclusione è l'essere parte di un intero. C'è necessità di avviare processi di accompagnamento per famiglie con disabili, separati, omosessuali attraverso la formazione di gruppi con esperti e famiglie.</p> <p>- Proposta: "famiglie a km0" che condividono e affiancano il presbitero come un cuscino educativo e non protettivo.</p> <p>- Affrontare le situazioni quali le convivenze attraverso percorsi di accompagnamento che suscitino desiderio e bellezza.</p>
---	--	---	--	---

## ALLEGATO 2 – griglie per lavori gruppi mattino 18 giugno 2022

(vedi pdf disponibili ai link:

<https://www.fanodiocesi.it/wp-content/uploads/sites/2/2022/06/3-Scheda-lavoro-venerd%C3%AC-sera-17giu22.pdf>

<https://www.fanodiocesi.it/wp-content/uploads/sites/2/2022/06/4-Scheda-lavoro-sabato-mattina-18giu22.pdf>).

e

Dalla Sintesi diocesana inviata alla CEI il 30 aprile 2022		Assemblea CEI 23-27 maggio 2022 (dal Comunicato finale)	Obiettivo del Consiglio Pastorale Diocesano 17-18 giugno 2022
Punti Cardine	Prossimi passi		
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lo stile sinodale e il metodo dell'ascolto.</li> <li>2. La Chiesa: una relazioni da ricostruire.</li> <li>3. La diocesi: una identità da ricostruire.</li> <li>4. La parrocchia: una identità da ricostruire.</li> <li>5. Gli organismi di comunione: loro potenzialità e funzionamento.</li> <li>6. Come viene letto e vissuto dal laicato il proprio ruolo nella chiesa.</li> <li>7. La donna nella vita della chiesa: a che punto siamo.</li> <li>8. I giovani e la chiesa: a che punto siamo.</li> <li>9. Il grande tema dell'affettività: coppie, famiglie, persone.</li> <li>10. I ministeri e la ministerialità.</li> <li>11. Comunicazione e linguaggi.</li> <li>12. L'ecumenismo e dialogo interreligioso.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dare stabilità all'ascolto come fondamento dello stile ecclesiale</li> <li>2. Dare nuova vita alla parrocchia</li> <li>3. Ripensare identità, ruolo, funzioni e formazione del ministero ordinato e promozione di una nuova ministerialità diffusa</li> <li>4. Promuovere con convinzione la presenza dei laici in ogni ambito sociale e civile</li> <li>5. Accoglienza dei separati, divorziati, risposati, omosessuali... esigenza di cammini di prossimità, si accoglienza, accompagnamento, sensibilizzazione, approfondimento, inclusione.</li> </ol>	<p>Le priorità per il secondo anno del Cammino sinodale, che dovranno essere ulteriormente messe a fuoco nelle prossime settimane negli incontri regionali tra referenti diocesani e Vescovi, si stanno profilando come "cantieri", con momenti anche esperienziali, che favoriranno l'ulteriore ascolto delle persone. Le priorità individuate, sotto forma di "cantiere" sono tre:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali,</li> <li>2. ascolto dei "mondi" (poveri, giovani, donne, professioni, culture...)</li> <li>3. e snellimento delle strutture ecclesiali.</li> <li>4. Ogni Chiesa locale, poi, sceglierà un quarto cantiere, sulla base della sintesi diocesana raggiunta alla fine del primo anno di ascolto.</li> </ol> <p>La traccia per il secondo anno sinodale verrà consegnata ai primi giorni di luglio.</p>	<p>Alla luce dell'Assemblea pastorale diocesana del 5 giugno scorso come armonizzare le priorità evidenziate dalla Sintesi diocesana con quelle indicate dalla CEI e indicare i punti su cui lavorare in diocesi indicandone tempi e modalità coinvolgendo gli Uffici pastorali</p>

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO Sabato 18 giugno 2022		I quattro possibili "cantieri" della diocesi	Come, ascolto e in rete (... CPP, CPZ, Religiosi, Uffici, Associazioni, Movimenti ...)	Quando (Tempi, Anno Liturgico, Contesto, diversità del territorio e delle parrocchie ...)
<b>Assemblea Vescovi 23-27 maggio 2022</b>	<p>Le priorità individuate, sotto forma di "cantiere" sono tre:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali,</li> <li>2. Ascolto dei "mondi" (poveri, giovani, donne, professioni, culture...)</li> <li>3. Snellimento delle strutture ecclesiali.</li> <li>4. Ogni Chiesa locale, poi, sceglierà un quarto cantiere, sulla base della sintesi diocesana raggiunta alla fine del primo anno di ascolto.</li> </ol>	<p><b>PROPOSTO DALLA NOSTRA DIOCESI</b></p> <p>4)..... .....</p> <p><b>PROPOSTI DALLA CEI</b></p>		
<b>Punti Sintesi diocesana 30 aprile 2022</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dare stabilità all'ascolto come fondamento dello stile ecclesiale</li> <li>2. Dare nuova vita alla parrocchia</li> <li>3. Ripensare identità, ruolo, funzioni e formazione del ministero ordinato e promozione di una nuova ministerialità diffusa</li> <li>4. Promuovere con convinzione la presenza dei laici in ogni ambito sociale e civile</li> <li>5. Accoglienza dei separati, divorziati, risposati, omosessuali... esigenza di cammini di prossimità, si accoglienza, accompagnamento, sensibilizzazione, approfondimento, inclusione</li> </ol>	<p>1)..... .....</p> <p>2)..... .....</p> <p>3)..... .....</p>		

## ALLEGATO 3 – sintesi lavori gruppi mattino 18 giugno 2022 - CPD/Vicari/Direttori Uffici

(vedi pdf disponibili ai link:

<https://www.fanodiocesi.it/wp-content/uploads/sites/2/2022/07/Lavori-18giu22-Sintesi-dei-quattro-gruppi.pdf>)

### GRUPPO N. 1

I componenti del gruppo,

- presa visione della documentazione messa loro a disposizione: Documento inviato alla CEI il 30 aprile (Punti cardine e Prossimi passi), Punti evidenziati dalla CEI nel comunicato finale di maggio, sintesi dei gruppi riuniti in sede di assemblea diocesana;
- sollecitati ad armonizzare le priorità evidenziate dalla sintesi diocesana con quelle indicate dalla CEI e a proporre punti su cui lavorare in diocesi con possibile indicazione di tempi e di modalità
- sollecitati in tale senso anche i direttori degli uffici pastorali presenti

si sono così espressi:

Il tema maggiormente espresso dai presenti, e quindi su cui quindi ritornare per ulteriori approfondimenti esistenziali e pastorali ha riguardato quello di una “ministerialità laicale” diffusa, mobile e di comunione legata alle caratteristiche della vita familiare e quale componente laicale in grado di dare stabilità e visibilità alla dimensione comunitaria della parrocchia. Il presbitero celibe va collocato all’interno di una dimensione di fraternità parrocchiale purché aperta al contesto territoriale e consapevole di essere parte di una chiesa diocesana, italiana e universale. Evitare circoli chiusi ma favorire la corresponsabilità nella gestione comunitaria del livello parrocchiale. Una seria ministerialità laicale può essere un anche volano per la nascita di nuove vocazioni presbiterali

La proposta è quella di uno specifico cantiere sulla “ministerialità” a livello diocesano.

Un ulteriore punto da riprendere e su cui lavorare, conseguente al punto precedente, ha riguardato ruolo, funzioni e capacità decisionali dei CPP. L’invito emerso è stato quello di aiutare i Consigli a crescere tenendo conto delle diversità tra costa ed entroterra. I Cpp debbono essere aiutati innanzitutto ad acquisire capacità di visione ecclesiale con particolare riferimento alla dimensione di chiesa come popolo di Dio, alla missionarietà come apertura al mondo, alla fraternità come capacità di “sentirsi un cuor solo e un’anima sola”, alla relazione come modalità stabile di ascolto, all’accompagnamento come forma itinerante di catechesi. Occorrerà infine facilitare il collegamento tra Cpp, Cpz e Uffici pastorali. Il CPD dovrà infine impegnarsi a verificare periodicamente l’andamento dei Cpp e l’efficacia della loro attività. Dopo lo Statuto occorre dare “anima” ai Cpp.

La proposta è quella di partire dalle presidenze di tutti i Cpp della diocesi iniziando a incontrare tutte quelle che si renderanno disponibili (specie nell’entroterra) ad essere sostenute.

Una terza indicazione riguarda l’ascolto del “mondi” e il tema complessivo dell’apertura ai cercatori di Dio. Per essere una chiesa in movimento occorre imparare i linguaggi del tempo presente e intercettare le grandi sfide. Occorre prepararsi, dedicare il tempo necessario all’ascolto e allo studio, essere attenti a ciò che accade, saper leggere e interpretare i segni dei tempi. Non si tratta solo di rendere più aperti e accoglienti i luoghi della fede, ma di andare oltre e fermarsi fuori, vivere il tempo presente nei luoghi in cui si sviluppa anche a costo di superare la centralità della parrocchia.

La proposta è quella di costruire percorsi di formazione all’ascolto.

Una quarta indicazione riguarda proprio l’affiancamento di altre esperienze a quelle della parrocchia. Si propone una riflessione sul tema della “casa” come luogo esterno ma a supporto della parrocchia, che operi a livello diocesano e che svolga funzioni di accompagnamento con persone vocate ministerialmente a questo. Il tema dell’accompagnamento andrebbe collegato anche al tema dell’iniziazione cristiana da leggere non solo in termini funzionali al sacramento, ma come offerta di vita comunitaria in cui imparare a interrogarsi sul senso della fede oggi.

La proposta è quella di un cantiere apposito sul tema dell’accompagnamento comunitario, anche in funzione di nuove modalità di invito alla fede, in cui mettere in gioco “famiglie che accompagnano famiglie”.

La realizzazione di quanto detto però prevede chiarezza in ordine ad alcune questioni da tutti condivise:

- la tempistica di realizzazione di eventuali percorsi innovativi presuppone che la CEI abbia dato indicazioni più chiare rispetto a quanto dalla stessa riportato sul documento finale del maggio scorso.
- Occorrerà altresì fare riferimento alle delle riflessioni che potrebbero emergere in occasione del confronto che dovrà essere fatto tra diocesi marchigiane previsto dal cammino nazionale;
- Alla luce di questo occorrerà già dai mesi successivi dare vita ad alcuni percorsi innovativi;
- Una particolare attenzione andrà data alle differenze evidenti che esistono tra le Vicarie dell’entroterra e la Vicaria di Fano valorizzando in tal senso le componenti laicali già espressione dei gruppi che in questi anni hanno potuto, nel bene e nel “meno bene”, esprimersi nelle diversità di territorio. Tenere conto dei differenti indicatori riguardanti: parroco, Messa, giovani e famiglie.
- Evitare l’effetto moltiplicatore degli impegni da proporre alle persone; si tratta di pensare percorsi che siano sostitutivi e non integrativi di quanto già si fa nelle parrocchie e nelle associazioni, pur nel rispetto dei rispettivi cammini parrocchiali purché non appartengano al “si è sempre fatto così”.
- Occorre infine dare l’idea che con l’avvio di nuovi percorsi, frutto dei cammini di ascolto realizzati in questi mesi, si è dato corso a quanto segnalato come urgente dalle tante persone coinvolte nei gruppi sinodali.

### GRUPPO N. 2

**PROPOSTA PER LA NOSTRA DIOCESI: Credo nella comunità che ha il coraggio di essere umana (vivere la fraternità).**

Premessa: è necessaria una conversione che passa per la preghiera (parola di Dio) e con l’azione, agendo.

In merito alla proposta ci sono questioni sul tavolo da affrontare:

- ri-costruire la comunità cristiana, sentirsi ed essere fratelli;
- procedere alla revisione del reticolo parrocchiale: non territori ma luoghi di “generatività” della fede;
- essere presenti (la chiesa) nella malattia, nella sofferenza; farsi trovare dalle persone, andare dalle persone;
- occorrono cuore e passione, così si è testimoni di Gesù: le nostre azioni passano dai verbi condividere e accompagnare;
- riconoscere quello che i laici fanno già nel sociale (...prima di preoccuparsi di promuovere la loro attività nel sociale);
- ri-mettere al centro la persona, l’umanità;

...quindi abbiamo la necessità di mettere insieme **CRISTIANITA’** e **UMANITA’**.

Un prodotto locale può aiutare a rappresentare questa combinazione: la moretta fanese vede servito il caffè separato dal liquore in quantità uguale, ma solo mischiandolo si beve e se ne apprezza la bontà ...e lo zucchero che non si vede? Il mistero.

Il dubbio: ma fra due mesi, all’inizio del nuovo anno pastorale siamo gli stessi di oggi, più o meno e allora come facciamo a cambiare qualcosa?

Solo qualche provocazione:

- dalle stanze della catechesi togliamo i banchi, non è scuola, nel nostro linguaggio eliminiamo “classe”;
- negli ordini del giorno dei CPP inseriamo argomenti relativi al territorio, al sociale.

Le provocazioni sono fine a sè stesse se parallelamente non ci impegniamo a vari livelli alla conversione dei cuori e delle prassi anche attraverso una nuova formazione culturale.

*Dagli interventi fatti si riportano alcune suggestioni che non sono immediatamente riconducibili alla proposta come sopra esposta:*

Sui punti della sintesi diocesana del 30 aprile: su primi 4 si potrebbe trovare una certa condivisione ma sul 5 si sente la divisione, la difficoltà di affrontarli, crea problemi accettare alcune situazioni, la “chiesa” dice cose ma la legge dell’amore dice altro, a volte c’è smarrimento.

Ripartire dalla sacra scrittura.

Con la pandemia abbiamo pensato di risolvere l’assenza con lo streaming, fatto della messa uno spettacolo, gli abbiamo tolto la corporeità.

Siamo un insieme di devoti ma non una comunità.

Siamo diventati un piccolo gregge, analfabeta nella fede.

Siamo singoli che fanno, tanti singoli che fanno.

### GRUPPO N. 3

<b>I quattro possibili cantieri della Diocesi:</b>	<b>Come</b>
<b>Proposto dalla nostra Diocesi</b>	
(4) approfondimento della ministerialità	
<b>Proposto dalla CEI</b>	
(1) promuovere la <b>CORRESPONSABILITA’</b>  promuovere la <b>MINISTERIALITA’</b>	- Dare incarichi: dare incarichi specifici, precisi, ufficiali.... È importante creare senso di corresponsabilità anche attraverso l’esercizio pratico di compiti da svolgere... Dare fiducia...  - fare incontri per i ministri (si intendono i ministri istituiti, ma volendo anche altre forme ministeriali...)
(2) proseguire l’ascolto dei gruppi sinodali già fatti e promuoverne di nuovi	- continuare i gruppi di ascolto già fatti - valorizzare, sostenere, accompagnare le persone che si sono rese disponibili come facilitatori - far nascere nuovi gruppi sinodali di ascolto
(3) Verificare e promuovere l’efficienza e l’efficacia dei CPP  Promuovere le “comunità pastorali” o comunque forme di collaborazione tra comunità	- verificare lo “stato di salute” dei CPP con dei criteri (“indicatori”) di verifica.  - far collaborare le comunità - far crescere nelle comunità la presenza dei ministri - far incontrare i CPP delle parrocchie che compongono le comunità pastorali - gli Uffici diocesani potrebbero partecipare (invitati) ai CPP per presentare e far conoscere la loro attività
<b>TRASVERSALMENTE</b>	*individuare degli <b>INDICATORI</b> per orientare il cammino e verificare il cammino fatto

## ALTRI APPUNTI SPARSI

- è tornato fuori il tema degli INDICATORI per avere dei criteri di azione e di verifica;
- si è parlato abbastanza della MINISTERIALITA' ... si è suggerito di fare almeno due incontri per ogni CPP in cui nel primo si presentano i MINISTERI e nel secondo si analizza la propria realtà chiedendosi se e quali ministeri servano in parrocchia;
- LINGUAGGIO: il nostro linguaggio dovrebbe essere più inclusivo e meno ghettizzante... siamo tutti "dentro" la realtà e dentro la Chiesa. Non creare un linguaggio che divida dentro/fuori, operatori/utenti, servizi/clienti... ma come se tutti siamo "a tavola" nella stessa mensa, nella stessa casa. Lo stile è quello dello "stare in mezzo" alle realtà, accompagnarsi, condividere...
- ricordarci uno STILE DI MISSIONE PERMANENTE: che presuppone questi tre passaggi:
  1. informazione: fare in modo che tutti siano informati e correttamente informati;
  2. formazione: passare dalla sola comunicazione alla formazione delle coscienze, del pensiero...
  3. scelta: per arrivare a fare scelte, pratiche, promuovere stili di vita;
- assicurarsi che ogni realtà (parrocchiale) offra almeno un "minimo di sindacale" ai suoi membri. E che questo minimo sia comune in ogni territorio.

## GRUPPO N. 4

Ogni partecipante del gruppo ha raccontato la propria esperienza e le proprie riflessioni sia sui tre punti proposto dalla CEI sia sulla proposta che potrebbe nascere in diocesi come quarto 'cantiere'. In merito ai tre "cantieri" proposti dalla CEI

1. corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali,
  2. ascolto dei "mondi" (poveri, giovani, donne, professioni, culture...),
  3. snellimento delle strutture ecclesiali,
- sono emerse e condivise le seguenti riflessioni:

### CANTIERE 1

In merito alla corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali, si è ritenuto utile discutere il termine corresponsabilità che non deve essere solo collegato al bisogno ed alla formazione degli operatori pastorali. La corresponsabilità è un elemento da condividere con la comunità dei fedeli.

In particolare, le comunità dei fedeli a livello parrocchiale, come cuore del lavoro e luogo di incontro.

A livello diocesano è emerso come sia importante anche avere dei momenti formativi trasversali e comuni tra uffici.

### CANTIERE 2

Il gruppo si è confrontato a lungo sul tema dell'ascolto dei mondi intorno a noi e sono emersi i seguenti elementi:

- a) La necessità di fornire nuovi linguaggi di lettura del mondo, diversi sino a quelli ad oggi utilizzati. Linguaggi nuovi sia per capire i fenomeni che vivono le comunità, ma anche come strumento di coinvolgimento.
- b) Aprire all'ascolto i luoghi di coordinamento e decisione, cercando anche di essere non solo una chiesa aperta, ma anche una chiesa in uscita, che va nelle case, che bussa.
- c) Proporre la costruzione di tanti piccoli gruppi dove riflettere con nuovi linguaggi ed osservare cosa ci sta intorno, in un nuovo percorso che porti a vivere l'Eucarestia.
- d) Valorizzare nell'ascolto le differenze ed i carismi, anche dei movimenti, proporre nuove forme di aggregazione e scambio tra parrocchie.

### CANTIERE 3

Sul terzo cantiere ci si concentrati molto sul tema del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Si è evidenziata l'importanza di aprire il Consiglio a tematiche diverse senza che diventi un luogo solo per gli addetti ai lavori della parrocchia, che possa essere uno strumento di incontro con la comunità più allargata, che si possa confrontare ed organizzare anche con altri CPP di parrocchie vicine. Inoltre, che possa essere un luogo, anche alla luce della riduzione della presenza del clero, molto più aperto e condiviso con i laici coinvolti ed i territori. Promuovere CPP a tema che affrontino le situazioni delle famiglie, delle povertà, dei linguaggi dei mondi.

### CANTIERE 4

Il gruppo concorda che un cantiere da approfondire in diocesi è quello dello sviluppo di comunità, con particolare attenzione alla conversione ecologica e all'impegno sul creato. Creato inteso come ambiente e comunità. Seguendo anche quanto proposto dalla settimana sociale dei cattolici a Taranto sulla nascita delle comunità energetiche ed approfondendo l'ascolto e la rilettura anche di ciò che il Santo Padre ci indica nella Laudato Sii.

## ELEMENTI TRASVERSALI NELLA DISCUSSIONE

Il gruppo concorda nell'individuare dei criteri qualitativi e quantitativi su cui basarsi per valutare il lavoro portato avanti e riflettere su quello da costruire. L'individuazione e condivisione di questi criteri potrebbe essere il lavoro dei prossimi incontri.

Accettare il patto di lavoro del "TEMPO" come elemento che ci lega nell'impegno del Sinodo e nello sviluppo dei suoi cantieri. Il "Tempo" come strumento da dedicare in termini qualitativi soprattutto e a volte anche in termini quantitativi; in quanto dedicare tempo ad un cammino di cambiamento diventa importante e richiede l'impegno di tutti.